

Foto di Mike Palazzotto



Ronde organizzate nei giorni scorsi prima del decreto

## Intervista a Pier Luigi Vigna

## «Inutili e dannose, le ronde diseducano i cittadini»

**Per l'ex procuratore nazionale antimafia** il governo farebbe meglio a dotare le forze di polizia dei mezzi e uomini. Il pericolo più grave è che siano strumenti di forze politiche

## VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

**L**e ronde? Inutili e dannose. Meglio mettere lampioni, rendere vivili le città e far crescere il senso civico dei cittadini per evitare che quando vedono qualcosa si girino dall'altra parte». Pier Luigi Vigna, già procuratore nazionale antimafia e oggi onorario della Corte di Cassazione, non è affatto convinto che le ronde faranno aumentare la sicurezza nelle città italiane. Anzi si corre il rischio non solo che siano inefficaci, ma che diventino espressione di forze politiche (come già sta succedendo al nord per opera della Le-

ga) e quindi orientabili politicamente e pregiudizialmente verso alcuni «magari gli emarginati o gli immigrati» e non verso altri.

Con lo Stato che contemporaneamente arretra dalla sua funzione esclusiva e «neutrale» di garantire la sicurezza dei cittadini.

**Dottor Vigna cosa non la convince della misure varate dal governo?**

«Che mentre si assiste a una mancanza di mezzi e di uomini nelle forze di polizia si pensa, con le cosiddette ronde, di attivare una partecipazione di gruppi di cittadini alla tutela del territorio. Sarebbe preferibile completare gli organici delle forze di polizia e dotarle degli strumenti per il controllo del territorio».

**I favorevoli dicono che le ronde, garantendo un controllo più largo del**

**territorio, dovrebbero aiutare le forze di polizia a garantire più sicurezza.**

«Però si prevede che solo «in via principale» possano essere utilizzate persone che facevano parte o delle forze armate o delle forze di polizia. E questa è una pecca».

**Perché?**

«Perché se non sono solo ex militari o poliziotti si può aprire la via a associazioni di persone che non hanno esperienza nel controllo, direi, prima di tutto di se stesse. Che garanzia c'è che sia un'efficace salvaguardia nei confronti di atti di criminalità. In più c'è il rischio che in certi luoghi le ronde possano anche essere espressione di forze politiche».

**Sta già succedendo. Ma qual è il pericolo?**

«Che se mosse da idee politiche le

ronde potrebbero «fare attenzione» nei confronti di certi soggetti piuttosto che altri. Ad esempio gli emarginati o gli immigrati presi potrebbero essere simbolo di qualcosa che non va. Così viene così meno il principio di neutralità che deve essere garantito dalle forze di polizia. In più, dato che sarà possibile che su uno stesso territorio operino più ronde, non è da escludere che nascano frizioni fra di lo-

### Senso civico solidale

Serve che ognuno di noi non svolga il proprio sguardo dall'altra parte se vede qualcosa, ma avverta le autorità

ro.

Una concorrenza fra ronde che potrebbe sfociare anche in attività non commendevoli».

**Ma almeno potrebbero essere utili a prevenire i crimini?**

«Ne è sicuro? Facciamo un esempio. Si prevede che debbano avvisare con un telefono le forze di polizia. L'intervento delle forze di polizia ovviamente richiede dei tempi. E intanto queste persone delle ronde, a differenza delle guardie giurate, non possono intervenire. Così, probabilmente, quando arriverà la polizia il misfatto sarà già stato compiuto e la persona che l'ha fatto si sarà già data alla fuga. Ma il rischio più grande è quello di produrre diseducazione civica».

**In che senso?**

«Tutti i cittadini dovrebbero avere un senso civico solidale, così invece possono essere indotti a dire «tanto c'è qualcuno che ci pensa» voltandosi dall'altra parte».

**Insomma lei delle ronde ne farebbe a meno?**

«Queste associazioni non servono. Al contrario serve che ogni cittadino, ognuno di noi, sia pronto a denunciare all'autorità quanto avviene sotto i suoi occhi. Mentre spesso siamo portati a svolgere lo sguardo da un'altra parte. Perché il vero controllo del territorio è dato dal fatto che ogni cittadino lo viva come proprio».

**Ma cosa c'è da fare per garantire più sicurezza?**

«Gli interventi da fare non sono tanto quelli «rondeggianti», ma per esempio dare al territorio un assetto che dia sicurezza: più illuminazioni, magari telecamere e vivibilità dei luoghi. Invece con le ronde c'è un cedimento, mi sembra, della riserva agli organi statali della tutela delle persone e del territorio». ♦